

Opposizioni coalizzate contro Callaghan

Difficile scontro ai Comuni superato dal governo laburista

Il progetto di legge sulla nazionalizzazione dell'industria aeronautica e cantieristica passa per un voto - Le bozze del programma del partito per il congresso di Blackpool

Contemporaneamente a Mosca e Washington

Il nuovo trattato sulle atomiche firmato da Breznev e da Ford

MOSCA, 28. Nel corso di cerimonie svoltesi simultaneamente a Mosca e Washington, il segretario del PCUS, Breznev e il presidente americano Ford hanno firmato oggi il trattato quinquennale che limita a 50 chilometri il livello di potenza degli esperimenti nucleari sotterranei a fini pacifici.

Per la prima volta viene introdotta con questo trattato e limitatamente alle esplosioni interessate ad esso, la pratica delle reciproche ispezioni in loco.

Il trattato proibisce esperimenti di potenza superiore ai 150 chilowatt ma consente una serie di esplosioni che potrebbero avere una potenza complessiva di 1500 chilowatt a condizione che gli scoppi non siano divisi da intervalli superiori ai cinque secondi. Le ispezioni americane in URSS saranno permesse per qualsiasi serie di esplosioni che superi i 150 chilowatt. Il trattato prevede anche negoziati per permettere ispezioni relative a singoli esperimenti di potenza compresa tra i cento e i 150 chilowatt.

La cerimonia a Mosca si è svolta al Cremlino. Dopo aver apposto la firma in calce al testo del trattato, Breznev ha fatto alcune dichiarazioni affermando che conformemente agli accordi raggiunti precedentemente, il trattato rappresenta un altro anello della catena di misure pacifiche e costruttive relazioni tra USA e URSS.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. La precaria maggioranza parlamentare esposta ad altri rischi ed incertezze da capacità del governo Callaghan di realizzare la sua linea politica di fronte al potenziamento delle forze di opposizione. Nello stesso momento l'esecutivo nazionale laburista — con la pubblicazione del Programma 76 — ribadisce i nuovi e più avanzati impegni del partito sul terreno economico e sociale.

Il voto di ieri notte ai Comuni sul progetto di legge per la nazionalizzazione dell'industria aeronautica e cantieristica ha lasciato uno strascico di polemiche dopo aver ancora una volta rivelato la vulnerabilità del governo agli attacchi dei conservatori.

Una manovra dilatoria dell'opposizione non passava al primo scrutinio, ma si aveva un risultato di parità: 303 voti (liberali e nazionalisti scozzesi e ulsteriani) si univano ai conservatori) contro 303 (laburisti). Alla seconda votazione il governo riusciva a salvare il controverso progetto di legge (in cui fasi finali verranno discussi e approvati) imponendo ai di strettissima misura: 304 sì contro 303 no. I conservatori protestavano vivacemente denunciando una presunta manipolazione da parte dei segretari del gruppo laburista che avrebbero permesso ad uno di loro, il deputato Tom Penney, di prendere parte alla votazione nonostante il suo nome fosse stato degnato in accordo alle consuetudini degli «accoppiamenti» che regola i rapporti fra maggioranza e minoranza ai comuni.

I responsabili dei rispettivi gruppi infatti si accordano prima di ogni scrutinio per compensare adeguatamente le assenze obbligate dall'una e dall'altra parte: ad esempio si sa in anticipo che dieci conservatori sono impossibilitati per motivi di forza maggiore, si fa in modo che un numero adeguato di «assistenti» laburisti mantenga in equilibrio il rapporto aritmetico fra i due maggiori partiti. Penney ieri sera era stato «accoppiato» e non avrebbe dovuto votare. Ma il ministro dell'Agricoltura Peart che avrebbe dovuto essere presente (e non era stato quindi «eliminato») aveva dovuto invece trattarsi inaspettatamente a Bruxelles.

Penney prendeva allora il posto di Peart dando al governo la maggioranza minima necessaria.

La sostituzione decisa all'ultimo momento dal capigruppo laburista dava ai conservatori la scusa per la dura contestazione che degenerava poco dopo in una indagine gazzarra. Ne seguirono scene confuse e violente che — pare insolito ai Comuni — pare abbiano trascorso lo scambio puramente verbale e naturalmente l'episodio è tornato a dare esca alla propaganda dei conservatori che, a corto di idee e privi di una alternativa politica credibile, ritengono comunque di poter rimontare la corrente sfruttando con un atteggiamento demagogico l'attuale debolezza numerica del governo in parlamento e rivendicando (senza crederci molto) il ricorso alle elezioni generali anticipate.

Il sospetto dell'incertezza sembra perciò gravare su una congiuntura parlamentare che, per altro verso, riesce a levarsi assai di rado dalla ordinaria amministrazione. Nel frattempo, come si è detto, il Consiglio nazionale del Partito laburista (NEC) ha emesso la bozza di programma che verrà sottoposta per approvazione al prossimo congresso annuale di Blackpool nell'ottobre prossimo. Il documento riveste una particolare importanza perché rinfirma e rafforza la rivendicazione di un programma di riforme strutturali che il governo, nella sua pratica quotidiana, continua a diluire, rinviare o ignorare concedendo esclusiva priorità al cosiddetto piano antinflazionistico.

Il programma laburista 76 torna a chiedere il potenziamento dell'Ente nazionale imprese (NEB) con un bilancio annuale di un miliardo di sterline come strumento di riorganizzazione industriale mediante gli accordi di pianificazione con le singole aziende. Altri 700 milioni di sterline dovranno essere investiti nella riqualificazione della manodopera. Un miliardo di sterline dovrà andare a potenziare il settore pubblico dell'edilizia popolare. Due miliardi e 700 milioni vengono reclamati per il miglioramento delle pensioni.

La nuova versione del programma laburista controlla le uscite soprattutto con la proposta riduzione delle spese militari nella misura di un miliardo di sterline entro il 1980.

Il documento laburista sottolinea particolarmente l'appoggio dei sindacati e la necessità di rispondere alla trezza salariale da essi sottoscritta con la piena realizzazione delle clausole economico-sociali del contratto sociale e del tasso di inflazione, ristrutturazione e riforma industriale, recupero del pieno impiego, rafforzamento dei livelli di vita, miglioramento del tessuto sociale della Gran Bretagna.

LONDRA, 28.

La sterlina continua a cadere e, allo stato delle cose, la tendenza può solo accelerare. Oggi la quotazione è calata di un altro cent nei confronti del dollaro fermandosi momentaneamente a quota 1,700 ossia raggiungendo una svalutazione globale del 39,4% dall'inizio della fluttuazione ad oggi. L'impressionante slittamento della valuta britannica in questi mesi (che istituisce un immediato parallelo con le drammatiche vicende della lira italiana) può arrecare qualche beneficio parziale alla produzione rivolta all'estero e alla bilancia dei pagamenti, ma — come ha ricordato l'altro giorno il rapporto dell'autorevole Istituto nazionale per le ricerche economiche e sociali — significa un altro durissimo colpo al potere d'acquisto popolare.

Una prima considerazione è che i cosiddetti «creditori esteri», i centri finanziari internazionali, gli speculatori o chiunque contribuisca al gioco sul ribasso della valuta britannica, non sono rimasti affatto impressionati dalla «politica dei redditi».

Il continuo ribasso della sterlina rende ancor più vulnerabile la posizione di Londra come centro di «moneta calda», ossia capitale a breve che non trova adeguata copertura da parte delle riserve ufficiali e il cui previsto ritiro, in teoria, potrebbe provocare un tracollo di enormi proporzioni. Si crede di capire infatti che si renderà quanto prima inevitabile l'adozione di misure di emergenza.

La svalutazione globale sfiora ormai il 40%

Nuova caduta della sterlina sul dollaro

Si prevede l'adozione a breve scadenza di misure di emergenza - Sempre più vulnerabile la posizione di Londra, come centro «di moneta calda»

LONDRA, 28.

La sterlina continua a cadere e, allo stato delle cose, la tendenza può solo accelerare. Oggi la quotazione è calata di un altro cent nei confronti del dollaro fermandosi momentaneamente a quota 1,700 ossia raggiungendo una svalutazione globale del 39,4% dall'inizio della fluttuazione ad oggi. L'impressionante slittamento della valuta britannica in questi mesi (che istituisce un immediato parallelo con le drammatiche vicende della lira italiana) può arrecare qualche beneficio parziale alla produzione rivolta all'estero e alla bilancia dei pagamenti, ma — come ha ricordato l'altro giorno il rapporto dell'autorevole Istituto nazionale per le ricerche economiche e sociali — significa un altro durissimo colpo al potere d'acquisto popolare.

Una prima considerazione è che i cosiddetti «creditori esteri», i centri finanziari internazionali, gli speculatori o chiunque contribuisca al gioco sul ribasso della valuta britannica, non sono rimasti affatto impressionati dalla «politica dei redditi».

Il continuo ribasso della sterlina rende ancor più vulnerabile la posizione di Londra come centro di «moneta calda», ossia capitale a breve che non trova adeguata copertura da parte delle riserve ufficiali e il cui previsto ritiro, in teoria, potrebbe provocare un tracollo di enormi proporzioni. Si crede di capire infatti che si renderà quanto prima inevitabile l'adozione di misure di emergenza.

BALI, 28.

L'OPEC non ha preso alcuna decisione sull'aumento del prezzo del petrolio alla conferenza dei ministri arabi chiusa oggi qui a Bali. L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio dice in un comunicato che la conferenza ha preso in esame la relazione della commissione economica ed ha deciso di dare le istruzioni di continuare la sua attività su questioni specifiche e di riferire alla prossima conferenza.

Le decisioni di non aumentare il prezzo del greggio a quanto pare vale fino alla fine dell'anno e costituisce un successo per i paesi arabi moderati fra cui primeggia l'Arabia Saudita.

Ponti della conferenza hanno detto che la decisione di mantenere i prezzi attuali significa che la questione dovrà essere oggetto di ulteriore esame. La prossima riunione dei paesi dell'OPEC si terrà a Doha, Qatar, il 13 dicembre.

Il comunicato dice che la conferenza ha preso atto delle iniziative intraprese da certi paesi consumatori contro gli interessi dei paesi membri dell'organizzazione e ha deciso, se necessario, di prendere adeguate provvedimenti per proteggere gli interessi delle nazioni dell'OPEC.

La tendenza all'aumento del prezzo del greggio, poi, è stata discussa nella giornata di ieri, nel corso della quale non aveva però preso posizione Zaki Yamany, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, un paese che essendo il più grande esportatore di petrolio del mondo, ha un peso specifico fortissimo in seno all'OPEC. Subito prima dell'inizio della conferenza Yamany aveva dichiarato che l'Arabia Saudita vuole che i prezzi del petrolio rimangano congelati per altri sei mesi.

Sull'entità del ventilato aumento del prezzo minimo base del petrolio (attualmente 11,51 dollari a barile) si sono avute indiscrezioni discordanti. Secondo alcuni ci si stava orientando verso un compromesso su un aumento inferiore al cinque per cento.

Sull'andamento del dibattito è sembrato esercitare una forte influenza la quarta sessione dell'UNCTAD, in corso a Nairobi dove il rifiuto dei paesi industrializzati occidentali di soddisfare le legittime richieste del Terzo mondo aveva reso più probabile la vittoria delle delegazioni che nell'isola di Bali si pronunciano per un sostanziale aumento dei prezzi del petrolio.

Oggi si è appreso che la delegazione di Algeri aveva proposto di stabilire un coef-

Conclusa la contrastata riunione dei paesi produttori

LA CONFERENZA DELL'OPEC HA DECISO: INVARIATO IL PREZZO DEL PETROLIO

La prossima riunione si terrà nel Qatar il 15 dicembre - Nuovo presidente è il ministro indonesiano delle miniere Mohammad Sadli

BALI, 28.

L'OPEC non ha preso alcuna decisione sull'aumento del prezzo del petrolio alla conferenza dei ministri arabi chiusa oggi qui a Bali. L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio dice in un comunicato che la conferenza ha preso in esame la relazione della commissione economica ed ha deciso di dare le istruzioni di continuare la sua attività su questioni specifiche e di riferire alla prossima conferenza.

Le decisioni di non aumentare il prezzo del greggio a quanto pare vale fino alla fine dell'anno e costituisce un successo per i paesi arabi moderati fra cui primeggia l'Arabia Saudita.

Ponti della conferenza hanno detto che la decisione di mantenere i prezzi attuali significa che la questione dovrà essere oggetto di ulteriore esame. La prossima riunione dei paesi dell'OPEC si terrà a Doha, Qatar, il 13 dicembre.

Il comunicato dice che la conferenza ha preso atto delle iniziative intraprese da certi paesi consumatori contro gli interessi dei paesi membri dell'organizzazione e ha deciso, se necessario, di prendere adeguate provvedimenti per proteggere gli interessi delle nazioni dell'OPEC.

La tendenza all'aumento del prezzo del greggio, poi, è stata discussa nella giornata di ieri, nel corso della quale non aveva però preso posizione Zaki Yamany, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, un paese che essendo il più grande esportatore di petrolio del mondo, ha un peso specifico fortissimo in seno all'OPEC. Subito prima dell'inizio della conferenza Yamany aveva dichiarato che l'Arabia Saudita vuole che i prezzi del petrolio rimangano congelati per altri sei mesi.

Sull'entità del ventilato aumento del prezzo minimo base del petrolio (attualmente 11,51 dollari a barile) si sono avute indiscrezioni discordanti. Secondo alcuni ci si stava orientando verso un compromesso su un aumento inferiore al cinque per cento.

Sull'andamento del dibattito è sembrato esercitare una forte influenza la quarta sessione dell'UNCTAD, in corso a Nairobi dove il rifiuto dei paesi industrializzati occidentali di soddisfare le legittime richieste del Terzo mondo aveva reso più probabile la vittoria delle delegazioni che nell'isola di Bali si pronunciano per un sostanziale aumento dei prezzi del petrolio.

Oggi si è appreso che la delegazione di Algeri aveva proposto di stabilire un coef-

BALI, 28.

L'OPEC non ha preso alcuna decisione sull'aumento del prezzo del petrolio alla conferenza dei ministri arabi chiusa oggi qui a Bali. L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio dice in un comunicato che la conferenza ha preso in esame la relazione della commissione economica ed ha deciso di dare le istruzioni di continuare la sua attività su questioni specifiche e di riferire alla prossima conferenza.

Le decisioni di non aumentare il prezzo del greggio a quanto pare vale fino alla fine dell'anno e costituisce un successo per i paesi arabi moderati fra cui primeggia l'Arabia Saudita.

Ponti della conferenza hanno detto che la decisione di mantenere i prezzi attuali significa che la questione dovrà essere oggetto di ulteriore esame. La prossima riunione dei paesi dell'OPEC si terrà a Doha, Qatar, il 13 dicembre.

Il comunicato dice che la conferenza ha preso atto delle iniziative intraprese da certi paesi consumatori contro gli interessi dei paesi membri dell'organizzazione e ha deciso, se necessario, di prendere adeguate provvedimenti per proteggere gli interessi delle nazioni dell'OPEC.

La tendenza all'aumento del prezzo del greggio, poi, è stata discussa nella giornata di ieri, nel corso della quale non aveva però preso posizione Zaki Yamany, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, un paese che essendo il più grande esportatore di petrolio del mondo, ha un peso specifico fortissimo in seno all'OPEC. Subito prima dell'inizio della conferenza Yamany aveva dichiarato che l'Arabia Saudita vuole che i prezzi del petrolio rimangano congelati per altri sei mesi.

Sull'entità del ventilato aumento del prezzo minimo base del petrolio (attualmente 11,51 dollari a barile) si sono avute indiscrezioni discordanti. Secondo alcuni ci si stava orientando verso un compromesso su un aumento inferiore al cinque per cento.

Sull'andamento del dibattito è sembrato esercitare una forte influenza la quarta sessione dell'UNCTAD, in corso a Nairobi dove il rifiuto dei paesi industrializzati occidentali di soddisfare le legittime richieste del Terzo mondo aveva reso più probabile la vittoria delle delegazioni che nell'isola di Bali si pronunciano per un sostanziale aumento dei prezzi del petrolio.

Oggi si è appreso che la delegazione di Algeri aveva proposto di stabilire un coef-

efficiente sul prezzo del greggio, che consenta di tenere conto della sua qualità, ed anche della lontananza dell'importatore. Nel caso che nella riunione di dicembre venga adottata questa proposta, sul mercato del petrolio controllato dai paesi dell'OPEC, apparirà un nuovo concetto, il cosiddetto «prezzo differenziato».

Nuovo presidente dell'OPEC è stato eletto il ministro per le Miniere indonesiano Mohammad Sadli che succede all'iraniano Jamshid Amouzegar. I paesi che hanno partecipato ai lavori sono: Algeria, Ecuador, Gabon, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Venezuela.

Su invito del governo sovietico

Prossima visita di Antunes in URSS

MOSCA, 28.

Il ministro degli esteri portoghese, Ernesto Melo Antunes, effettuerà una visita ufficiale in Unione Sovietica ai primi di giugno.

Il ministro portoghese — secondo quanto informa la TASS — è stato invitato dal governo sovietico. Sarà la seconda visita ufficiale in URSS di un ministro degli esteri portoghese. La prima era stata compiuta da Mario Soares, il due gennaio dell'anno scorso. Nell'ottobre del '75, inoltre, era stato il presidente della repubblica portoghese Francisco Costa Gomez a recarsi in visita ufficiale in Unione Sovietica.

LISBONA, 28. Octavio Pato, il candidato anch'egli candidato alla presidenza — secondo cui avrebbe lasciato la scelta agli USA (in caso di una sua elezione) se far partecipare oggi che la ripresa economica e la stabilità sociale in Portogallo non possono prescindere dalla partecipazione dei comunisti al governo.

La stabilità politica, economica e sociale, e la ripresa dell'economia portoghese possono essere conseguite soltanto con la fiducia dei lavoratori, il che significa con l'attiva partecipazione del partito comunista al prossimo governo, ha detto du-

ante una conferenza stampa. Commentando le dichiarazioni rilasciate di recente dal primo ministro De Azavedo — anch'egli candidato alla presidenza — secondo cui avrebbe lasciato la scelta agli USA (in caso di una sua elezione) se far partecipare oggi che la ripresa economica e la stabilità sociale in Portogallo non possono prescindere dalla partecipazione dei comunisti al governo.

La stabilità politica, economica e sociale, e la ripresa dell'economia portoghese possono essere conseguite soltanto con la fiducia dei lavoratori, il che significa con l'attiva partecipazione del partito comunista al prossimo governo, ha detto du-

Esplorazione nel Centro culturale armeno di Parigi

PARIGI, 28.

Un uomo è morto ed un altro è rimasto gravemente ferito nell'esplosione di una bomba nel Centro culturale armeno, in serata. Lo ha comunicato la polizia precisando che una seconda bomba piazzata nell'edificio è stata disinnescata.

La polizia ha precisato che il ferito è stato trovato nascosto in un altro edificio, distante da quello ove si trovava il Centro culturale armeno. Varie persone che si trovavano nel Centro al momento dell'esplosione della bomba sono scomparse prima dell'arrivo della polizia. Quest'ultima ritiene che il morto stesse maneggiando l'ordigno, che poi è esplo-

«Cessare ogni aiuto a Pinochet»

N.Y. Times: la dittatura in Cile non è cambiata

NEW YORK, 28. Il governo degli Stati Uniti deve rivedere la sua politica consistente in dare assistenza alla giunta fascista del Cile, scrive il «New York Times».

Il giornale sottolinea che i tentativi della giunta militare di mettersi una maschera «umanitaria» sono totalmente smentiti dalla perdurante pratica del terrore. Dal paese continuano a giungere notizie relative alla persecuzione dei detenuti politici, alla sparizione di persone, alla tortura. Il fatto dimostrato, conclude il «New York Times», che il regime non ha cambiato la sua sostanza.

Una delegazione di parlamentari cileni, composta da rappresentanti della Unidad Popular e della Democrazia Cristiana, è stata ricevuta a New York dal sottosegretario generale dell'ONU, William Buffum.

I parlamentari cileni Hugo Miranda, senatore radicale, Claudio Huepe, deputato democristiano, Luis Gustavo del Partito comunista e Luis Maira della Sinistra Cristiana, si sono incontrati con William Buffum, al quale hanno fornito particolari sulla ferrea ondata repressiva che si è scatenata in questi giorni a Santiago, e che ha costretto centinaia di democratici cileni nei centri di tortura e nei campi di concentramento.

Proprio stasera, peraltro, il Dipartimento di Stato ha annunciato che Kissinger si recerà in Cile ai primi di giugno per la conferenza dell'OSA; egli visiterà anche S. Domingo, Bolivia e Messico.

BONN, 28. Nonostante gli sforzi della dittatura cilena di presentarsi sulla scena internazionale come un governo legale, «la brutale oppressione fisica e psichica e la persecuzione continuano senza restrizioni», ha detto il ministro tedesco Wolfgang Werner, di ritorno dal Cile, dopo dieci anni di attività in quel paese, in una conferenza stampa con l'agenzia di notizie DPA.

Il numero assoluto di arresti è attualmente diminuito, in considerazione della conferenza degli Stati americani (OSA) che si terrà in giugno a Santiago del Cile, «ma i casi di arresti arbitrari continuano sempre».

Werner ha menzionato come caso tipico quello del diciassettenne Patrio Amador Alvarez Lopez, studente, privato insieme a quattro altri studenti, in strada, dalla polizia segreta DINA alla fine di marzo, e sparito senza lasciare tracce. Per caso, ha aggiunto, Werner, a maggio il suo cadavere venne riconosciuto all'obitorio dal padre un altro studente, che è sparito senza lasciar traccia.

BONN, 28.

Nonostante gli sforzi della dittatura cilena di presentarsi sulla scena internazionale come un governo legale, «la brutale oppressione fisica e psichica e la persecuzione continuano senza restrizioni», ha detto il ministro tedesco Wolfgang Werner, di ritorno dal Cile, dopo dieci anni di attività in quel paese, in una conferenza stampa con l'agenzia di notizie DPA.

Il numero assoluto di arresti è attualmente diminuito, in considerazione della conferenza degli Stati americani (OSA) che si terrà in giugno a Santiago del Cile, «ma i casi di arresti arbitrari continuano sempre».

Werner ha menzionato come caso tipico quello del diciassettenne Patrio Amador Alvarez Lopez, studente, privato insieme a quattro altri studenti, in strada, dalla polizia segreta DINA alla fine di marzo, e sparito senza lasciare tracce. Per caso, ha aggiunto, Werner, a maggio il suo cadavere venne riconosciuto all'obitorio dal padre un altro studente, che è sparito senza lasciar traccia.

Una caricatura di Fanfani

Il senatore Giuseppe Vedato (democristiano) ha consegnato al «Camere del Congresso americano» un «messaggio speciale» del Consiglio d'Europa in occasione del bicentenario dell'indipendenza americana. Durante la cerimonia, il senatore ha pronunciato un discorso nel quale, a giudizio del resoconto dell'ANSA, ha fatto sfoggio di retorica, ma senza uscire dai limiti dell'attuale discorso-tipo di certi uomini politici di pronuncia, che si ascoltano sbadigliando con qualche sbadiglio.

Il senatore però ha tenuto anche un secondo discorso, la sera stessa, al termine di un banchetto, che non sappiamo, poiché l'ANSA non lo dice, se sia stato inaffetto da pochi o molti timi e liquori. E qui il senatore ha usato toni ben diversi. Ha detto che «non sono inondati i timori di certi americani circa l'avvenire dell'Italia» (cioè circa un eventuale successo del PCI) che sarebbe «gratissimo errore» attribuire all'Italia la «responsabilità unica degli eventi che hanno portato alla presente crisi o persino l'attuale (fremeti) alla decisione che, secondo i pessimisti, il nostro elettorato si accinge a prendere il 20 giugno» (che decisione? togliere alla DC la maggioranza? darla al

Fanfani

PCI? chissà); e che il popolo italiano «è fondamentalmente sano e attaccato alla libertà così come alla proprietà individuale e all'iniziativa privata» e che «probabilmente esso (il popolo italiano) non riconoscerà al comunismo e alla Russia sovietica il diritto di governare a Roma».

Però i comunisti (managgiati) sono forti, sicché «l'opzione comunista è diventata una realtà». Ma di chi è la colpa? Non del popolo italiano, che è sano, eccetera, ma dell'America, che «per ragioni di compromesso con Mosca» consentì «che a sinistra diventasse il monopolio di un partito non democratico guidato dall'URSS».

La DC (poveretti!) è stata quindi costretta «ad affrontare un compito ingrato e «innaturale» e si è esposta «così ai pericoli insiti nell'usura del potere» (si tratta di un'elegante allusione al malgoverno, agli scandali, alle «bustarelle», ai furti di pubblico danaro, secondo il ben noto proverbio: «Toccone fa l'uomo ladro»).

Il senatore, bontà sua, non si è schierato a favore di una guerra preventiva contro i paesi socialisti, né dello sterminio fisico di tutti i comunisti. Anzi, ha detto che «senza guerra, il comunismo e l'espansionismo sovietico potranno essere ancora battuti». Ma la distensione, no.

quella non gli va giù, soprattutto perché essa potrebbe diventare «appeasement», che tradotto in italiano significa (dizionario Ragazzini): pacificazione, acquiescenza, appagamento, (politica di) eccessive concessioni (a un possibile aggressore). Lo «appeasement» può condurre alla resa, che è un prezzo inaccettabile per la libertà».

I must have heard it before, dice acer pensato più di un parlamentare presente e cioè tutto questo non è nuovo. Niente di più giusto. Tutti i Theu, i Lon Nol, i Pinochet, i Syngman Rhee, insomma tutti i fanfani del nostro tempo hanno infatti detto, ripetuto, rimasticato fino alla noia le stesse cose che il senatore Vedato ha «ritolto» (ci si perdoni il termine) a un pubblico ristretto, vuoi per educazione, vuoi per affinità ideologica, ad ascoltare. Ora il lettore si chiederà come mai l'Unità abbia dedicato agli sproloqui di Fanfani un grosso titolo e un ampio spazio in prima pagina, e alle farneticazioni di Vedato soltanto poche righe in ultima pagina. Ma non ce ne siamo accorti. Fanfani, purtroppo, è il presidente della DC. Il senatore Vedato, invece, per fortuna, non conta assolutamente nulla.

